



## Rassegna stampa

Dal 26 novembre al 2 dicembre 2011

È [da BRESCIA OGGI](#)  
È [dal GIORNALE DI BRESCIA](#)  
È [da L'ARENA](#)  
È [da L'ADIGE](#)  
È [dal TRENINO](#)  
È [dalla GAZZETTA DI MANTOVA](#)  
È [dal CORRIERE DELLA SERA](#)



da BRESCIA OGGI

Venerdì 02 dicembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 21

**IL CASO.** Via libera da altri due Comuni della Riviera bresciana al discusso balzello sui turisti. Ma con formule diverse  
Tassa di soggiorno più vicinaMa ogni paese fa a modo suo  
Sergio Zanca

A Toscolano un euro di massima mentre Gardone arriva a 5 euro per i clienti degli hotel di lusso E Salò «tratta» con gli albergatori

I Consigli comunali di Gardone Riviera e Toscolano Maderno hanno deciso, entrambi all'unanimità, di applicare l'imposta di soggiorno. Ma nelle due località il calcolo della tassa si effettuerà in modi diversi.

Intanto Salò sta ancora pensando cosa fare, e la prossima settimana gli amministratori incontreranno gli albergatori nel tentativo di uscire dall'impasse tra favorevoli e contrari, magari con una «formula» originale.

A TOSCOLANO MADERNO, l'assessore Ermes Buffoli ha spiegato che la tariffa verrà applicata dal 1° aprile al 31 ottobre.

Questi gli importi giornalieri: un euro per gli alberghi a tre o a quattro stelle, e 0,50 euro per quelli a una o due stelle, foresterie, case di religiosi, ostelli, centri studi. Campeggi: 0,50 fino a tre stelle e 0,80 se a quattro.

Esentati i ragazzi fino a 15 anni, forze di polizia, autisti dei pullman, portatori di handicap e loro accompagnatori, i residenti, eccetera.

Il sindaco Roberto Righettini ha aggiunto che, in base alle presenze (l'anno scorso 421 mila, la stragrande maggioranza nei campeggi), confida di incassare circa 150 mila euro, da destinare al turismo. «Bisogna continuare a migliorare i servizi. Terremo aperto un tavolo di concertazione per definire gli investimenti». D'accordo anche le minoranze.

tinguo.

à con una successiva delibera una percentuale compresa tra lo 0,50 e  
mo di 5 euro.

Questo perchè a Gardone ci sono anche hotel di lusso: per queste strutture, i 2 euro sarebbero davvero una miseria.

«In tal modo - spiegato il sindaco Andrea Cipani- si attua in pieno il criterio della gradualità della tariffa in proporzione al prezzo, come stabilito dal decreto ministeriale. Da calcoli approssimativi, in base alle 190 mila presenze, e togliendo un 20 per cento di esenzioni, anche noi potremmo riscuotere 150 mila euro».

Ma c'è un altro punto importante. Se il 5 dicembre il Governo annuncerà misure fiscali troppo penalizzanti sul comparto, come un aumento dell'Iva sugli hotel, Cipani si è impegnato a riesaminare la decisione di applicare l'imposta.

Verrà poi creata una commissione per vigilare sulla destinazione dei proventi: verde pubblico, illuminazione, segnaletica e quant'altro. D'accordo la minoranza, di area Pd.

giovedì 01 dicembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 21

**VIABILITÀ. Calvagese, Prevalle e Muscoline hanno vinto la loro battaglia: niente più attraversamento dei camion nei centri abitati**

**Tre sindaci in campo contro i mezzi pesanti**

**Enrico Grazioli**

**«Per salvaguardare la sicurezza dei cittadini gli autotrasportatori hanno accettato qualche disagio»**

Da oggi i mezzi pesanti non potranno più transitare per le strade di Calvagese, Prevalle e Muscoline. Consapevoli che questa limitazione è per la sicurezza dei cittadini, le associazioni di categoria hanno a malincuore accettato qualche disagio e un aumento dei costi di trasporto. Fermo restando il diritto di scarico e carico per le varie realtà produttive, il divieto per gli automezzi di massa a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate riguarda le strade provinciali 26, 27 e 28, così da evitare l'attraversamento dei centri abitati.

La Provincia di Brescia ha posizionato la segnaletica per spostare il traffico sulle due alternative: la Sp 45 bis «Gardesana Occidentale» e la Sp 572 che collega Tormini a Mazzano. «I sindaci - spiega l'assessore ai lavori pubblici Mariateresa Vivaldini - avevano lamentato questa situazione. Era un problema sentito con asili, farmacie e altri servizi che si affacciano su queste strade. Ringrazio gli autotrasportatori: devono percorrere più chilometri e impegnare più tempo e benzina, ma hanno convenuto che questa scelta è stata fatta per la sicurezza dei cittadini».

A Muscoline, per esempio, durante le ore diurne del 20 gennaio 2010 si sono contati 388 mezzi pesanti, circa uno ogni minuto e mezzo. Già nel marzo 2009 l'allora sindaco Albino Zabbialini aveva emesso una provocatoria ordinanza (poi impugnata da Calvagese e Provincia).

«Chiediamo un sacrificio - commenta l'attuale sindaco Fabrizio Landi - che ci sembra più che legittimo». A maggior ragione quando si vogliono investire 1,2 milioni di euro per riqualificare il centro del paese, sapendo che il passaggio di certi mezzi deteriora strade spesso piccole e curve, non adeguate al passaggio di camion.

«Non è una battaglia contro gli autotrasportatori - dice Ivana Palestri, sindaco di Calvagese - e capiamo le loro esigenze di tempo e di spesa, ma un amministratore deve mettere prima la qualità della vita dei suoi cittadini. Ora non avrò più la coda di persone che si lamentano per il traffico di camion».

A Prevalle il divieto vige dal 2004, così da «alleggerire» il Ponte Clisi. «I nostri paesi - spiega il sindaco di Prevalle Almicare Ziglioli - purtroppo non sono più in grado di sopportare la viabilità su gomma dei mezzi pesanti. Ogni chilometro in più da percorrere è un pezzettino di guadagno in meno e capiamo l'esigenza degli autotrasportatori di accorciare il percorso, ma è pur vero che il compito dell'amministrazione è di tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini».

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

dal **GIORNALE DI BRESCIA**

**Edizione:** 02/12/2011 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** §sezione

LAGO DI GARDA

Guardia Costiera: il Veneto farà fronte ai propri impegni

LAGO DI GARDALa Regione Veneto farà fronte ai propri impegni per sostenere il servizio della Guardia Costiera sul lago di Garda. È il messaggio che giunge da Venezia tramite l'assessore al Bilancio, Roberto Ciambetti, e che fa seguito alla «formale diffida ad adempiere» che la Comunità del Garda ha inviato nei giorni scorsi al presidente Luca Zaia, chiedendo che la Regione Veneto provveda allo stanziamento del contributo di 30mila euro necessario per il finanziamento del servizio relativo al 2011 e

in rischio gravissimo - aveva dichiarato il presidente della Comunità del  
izio di pronto intervento, soccorso e vigilanza sul lago, con un danno  
volte la Regione Veneto a versare il dovuto (la Lombardia contribuisce  
con 44mila euro annui, il Trentino con 15mila), aveva scritto direttamente a Zaia. Ora pare che a Venezia stiano provvedendo.

**Edizione:** 29/11/2011 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** garda e valsabbia

### Basso Garda, allarme per i canneti

BASSO GARDANon è delle migliori la situazione delle aree a canneto del basso Garda. Stavolta tuttavia la colpa non è attribuibile alla mano dell'uomo, ma, sostiene chi se ne intende, alle condizioni meteorologiche, in particolare alle lagheggiate ed all'acqua alta. Così, dopo la moratoria di un anno nelle operazioni di taglio (salvo alcuni limitati lavori a Sirmione), il Comitato tecnico intercomunale istituito dall'Assessorato all'ambiente della Provincia ha deciso di riprendere gli interventi di cura di questi importantissimi habitat naturali, da codificare in un programma di lavoro che interesserà il 2012. Nonostante tutto restano numerose, anche se di dimensioni limitate, le zone rivierasche del basso lago di Garda dove sono presenti i canneti, che costituiscono un importantissimo ecosistema di transizione fra l'acqua e la terra. Sono sopravvissute alle numerose trasformazioni che il più grande lago italiano ha subito, soprattutto nell'ultimo mezzo secolo. Tanto che se agli inizi del Novecento le zone a canneto di Sirmione occupavano circa 300.000 metri quadrati, oggi questa è l'estensione di tutte le aree del basso lago.

Da anni molte associazioni ambientaliste si sono occupate della loro difesa, sancita anche da normative regionali. Alcuni hanno effettuato rilievi e censimenti, altri tengono monitorati questi ambienti con l'obiettivo di difenderli. Il canneto infatti svolge importantissime funzioni: è luogo di riproduzione per avifauna e ittiofauna del lago, è un sistema fondamentale per il mantenimento delle biodiversità, svolge un'importante azione di depurazione dell'acqua, di difesa della riva ed è pure una barriera che trattiene i rifiuti.

«E la loro situazione - spiega Gabriele Lovisetto del Comitato parco delle colline moreniche - appare oggi preoccupante perché c'è stato un depauperamento sia delle superfici che dell'intensità della cannuccia che si è diradata. Riteniamo sia stata causata dal livello alto dell'acqua e dalle forti lagheggiate, così come negli anni precedenti, al contrario, i bassi livelli del lago ne avevano favorito la crescita. La situazione peggiore è quella del canneto del Vò di Desenzano. Il Comitato tecnico sta ora programmando gli interventi di taglio e recupero».

Sono queste le principali novità sul versante canneti dopo che l'anno scorso era stata raggiunta un'intesa fra Provincia di Brescia e Comuni del basso Garda finalizzata alla gestione e alla manutenzione unitaria e coordinata di questi areali naturali che sorgono sulle rive del più grande lago italiano.

I Comuni coinvolti sono quelli di Desenzano, Moniga, Padenghe e Sirmione, ai quali si aggiungono anche quelli di area veronese e cioè Peschiera, Castelnuovo, Lazise, Bardolino, Garda. Del Comitato fanno parte anche la Provincia di Verona oltre alla stazione sperimentale «Eugenio Zilioli» dell'Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente del Cnr, che ha sede a Sirmione, le associazioni ambientaliste del lago, università.

A loro si dovrebbe aggiungere presto anche un altro Comune della sponda bresciana: Manerba. e. s.

**Edizione:** 29/11/2011 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** garda e valsabbia

### ALTO GARDA

#### Tassa di soggiorno nei Consigli comunali

ALTO GARDAImposta di soggiorno: primi sì ufficiali da parte dei Comuni. L'approvazione del regolamento della tassa è all'ordine del giorno dei Consigli comunali di Toscolano Maderno (convocato alle 15 di domani) e Gardone Riviera (domani alle 21). Saranno i primi due Comuni bresciani a deliberare in proposito. Ma le due Amministrazioni potrebbero proporre un diverso metodo di quantificazione dell'imposta. Gardone in particolare non condivide il regolamento approntato dai sindaci gardesani. «Non riteniamo corretta - ha dichiarato il sindaco Andrea Cipani - la tariffa forfettaria giornaliera. Meglio applicare una percentuale sul costo del pernottamento, per far pagare secondo il principio della capacità contributiva».

In buona sostanza Gardone (che ha poche presenze, 150mila l'anno, ma ben quattro 5 stelle e numerosi 4 stelle) non ritiene equo, per esempio, far pagare 1 euro a un turista che alloggia in un 3 stelle da 40 euro a notte e 2 euro a chi alloggia in un 5 stelle che vende la camera a 1.000 euro.

Gardone proporrà probabilmente un'imposta calcolata su percentuali che vanno dallo 0,50% del costo del pernottamento per i campeggi all'1,25% per il 5 stelle (fermo restando il limite dei 5 euro a notte imposto dal decreto legislativo).

**Edizione:** 27/11/2011 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** garda e valsabbia

#### Manutenzione della 45bis, tocca agli enti locali

tafoglio per garantire adeguati livelli di manutenzione della Gardesana mila euro annui per i prossimi cinque anni: 30mila stanziati dalla

Provincia e 40mila dagli otto Comuni sul cui territorio scorre la strada (Roè Volciano, Salò, Gardone, Toscolano, Gargnano, Tignale, Tremosine e Limone).

Soldi che serviranno a garantire, finalmente, il dovuto decoro al vecchio Meandro, direttrice di grande valenza paesaggistica e turistica. Lo stabilisce la convenzione stipulata venerdì tra Anas, Provincia, Comunità montana e Comuni, tramite la quale gli enti locali si impegnano a destinare ad Anas risorse economiche integrative in cambio di una maggiore attenzione verso la strada litoranea. Maggiore attenzione che dovrà tradursi in costanti e periodici interventi di pulizia della carreggiata e delle piazzole di sosta, nonché di cura del verde ornamentale. Dopo anni di accese polemiche, proteste degli operatori turistici per l'incuria riservata alla strada, numerose sollecitazioni e richieste cadute nel vuoto, finalmente è stata trovata una soluzione. La convenzione, in realtà pronta da qualche anno ma in attesa degli opportuni finanziamenti, prevede che la Provincia assuma il ruolo di coordinatrice e interlocutore tra enti locali e Anas, per permettere una più efficace azione che incrementi «il decoro e il miglioramento turistico, paesaggistico e ambientale della tratta di Statale 45bis tra Roè e il confine trentino».

Le manutenzioni saranno attuate, sulla scorta di programmi annuali condivisi da Provincia ed Anas, dalla Comunità montana. Ogni Comune contribuirà annualmente con una quota stabilita in base al numero di abitanti e all'estensione della 45bis sul proprio territorio (si va dai 14.644 euro di Toscolano ai 1.088 di Roè Volciano).s. bott.

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

da L'ARENA

mercoledì 30 novembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 30

[PESCHIERA. Favorevoli maggioranza e Amicabile. Abbassata la cifra per i pernottamenti nelle strutture a tre stelle](#)

[Tassa di soggiorno, approvato](#)

[il regolamento tra le critiche](#)

[Giuditta Bolognesi](#)

[Saranno esenti i ragazzi fino ai 14 anni, gli anziani e i familiari dei pazienti ricoverati alla «Pederzoli» Nominata la commissione dedicata all'imposta](#)

Sono stati la tassa di soggiorno e il regolamento per la sua applicazione ad animare il dibattito dell'ultima seduta del consiglio comunale.

Il punto è stato illustrato da Marco Frezza, consigliere delegato al Commercio, che ha ribadito le ragioni di una scelta legata «ai tagli dei trasferimenti decisi dallo Stato a scapito delle casse comunali. Abbiamo sentito i rappresentanti delle associazioni di albergatori e campeggi e raccolto alcune indicazioni. L'esenzione è prevista per i ragazzi sino ai 14 anni, e non sino a 12 per favorire il turismo familiare che ci sceglie anche grazie alla vicinanza con Gardaland e per gli anziani e i familiari dei pazienti ricoverati per più giorni in Casa di Cura Pederzoli. Ridotto anche il periodo di applicazione: si parte dal 1° maggio anziché dal 1° aprile». L'amministrazione è inoltre intervenuta sulle tariffe, abbassando da 1 euro a 0,80 centesimi la cifra per i pernottamenti nelle strutture a tre stelle.

«Nelle casse comunali entreranno tra i 500 e i 600mila euro», ha precisato il consigliere. «Saranno destinati per il 50 per cento alla manutenzione del patrimonio storico architettonico e la restante metà sarà divisa fra manutenzione delle spiagge e interventi per il turismo».

Diverse le posizioni delle opposizione. Flavio Amicabile, segretario provinciale di Futuro e Libertà, si è detto favorevole perché «il turismo è la risorsa principale della nostra realtà ma la sua presenza causa alla cittadinanza disagi in termini di traffico e vivibilità. Se questa imposta andrà a beneficio della collettività sarà positivo: sarà un modo indiretto, da parte dei turisti, di sostenere il nostro patrimonio; in particolare, spero, si punterà alla manutenzione delle mura scaligere». Bruno Dalla Pellegrina, Lega Nord, ha riferito le lamentele «di molti operatori perché a questo punto della stagione i prezzi sono già concordati con i tour operator e c'è il rischio che la tassa venga pagata dagli esercenti più che dai turisti». «Ne abbiamo tenuto conto», ha replicato Frezza, proprio con la scelta di quote basse di imposta». Di «anomalia» ha invece parlato Giacomo Tomezzoli, Pd, «perché il bilancio non è mai stato presentato o criticato per elementi di sofferenza e dunque recuperare altri 500, 600mila euro non è cosa da poco. Visto poi che questa tassa nasce un po' come tassa di scopo, mi aspettavo di vedere un elenco di interventi concordati con gli operatori. Si potrebbe tenere in considerazione l'ipotesi di rivalutarla se, in sede di bilancio di previsione, le entrate del Comune saranno equiparabili a tutti gli altri anni».

«Solo a fine agosto abbiamo avuto certezza dei trasferimenti», la replica del sindaco Umberto Chincarini. «Impossibile sapere a dicembre i trasferimenti per l'anno prossimo. Questa è una tassa contro il federalismo: ai Comuni vengono dati più compiti e tolte risorse. Oggi la previsione è che riceveremo 400 mila euro in meno». Ultimo intervento prima del voto quello di Daniele

oposto il ritiro del punto «per poter concertare meglio con le  
e sono stati in molti a sottoporci dubbi e criticità circa l'adozione di

La proposta è stata respinta e il regolamento per la tassa di soggiorno è stato approvato con il voto della maggioranza consiliare e di Amicabile, contrari Vacchiano, Reversi, Dalla Pellegrina e Tomezzoli. È stata quindi nominata la commissione consultiva che dovrà occuparsi di questa imposta e che è risultata formata dal sindaco Chincarini, l'assessore Walter Montresor e lo stesso Reversi.

martedì 29 novembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 37

**MALCESINE. I tecnici effettueranno una serie di interventi nella condotta che dal 1959 rappresenta la valvola di sicurezza contro le piene**

**Pulizie nel tunnel Adige-Garda, stop alla navigazione**

**Domani e il 1 dicembre le acque del fiume saranno in parte scaricate nel lago per eliminare il fango**

L'Adige domani e giovedì si tufferà nel Garda. In questi giorni verranno aperte le paratoie della galleria Adige Garda che sbocca a Torbole, in territorio trentino. I tecnici del servizio bacini montani della provincia di Trento effettueranno delle prove che consentiranno anche di rimuovere il limo che si è depositato in prossimità degli sbarramenti. Il 30 novembre e il 1 dicembre pertanto è vietata la navigazione e qualunque altra attività sulle acque benacensi per un raggio di 200 metri dallo sbocco della galleria Adige Garda.

Il tunnel, che è la valvola di sicurezza contro le piene del fiume nel Veronese, parte da Mori. La galleria ha una portata massima di 500 metri cubi al secondo, il diametro è di 8 metri ed è lunga 9.873 metri.

L'opera fu progettata e finanziata dal Ministero dei lavori pubblici allo scopo di evitare le piene del fiume e fu avviata nel 1939. Per ragioni belliche venne sospesa nel 1943, poi ripresa nel 1954 e terminata nel 1959.

La scelta di scavare il tunnel proprio tra Mori e Torbole fu dovuta al fatto che in quei luoghi il dislivello tra Adige e Garda è di cento metri, il che facilita il deflusso delle acque. Venne così scartata l'ipotesi di una galleria a Ceraino, dove il dislivello è solo di 30 metri.

Durante lo scavo morirono in vari infortuni 15 lavoratori, di cui sette nella prima fase di cantiere e otto nella seconda. La spesa complessiva è stata di 12 miliardi. Prima di essere ultimata, la galleria ha offerto rifugio ad officine e lavoratori. Nel febbraio 1944, in pieno periodo bellico, la società Caproni, produttrice di aeroplani, ebbe in concessione d'uso i due tronchi già scavati della galleria.

Venne utilizzato per un chilometro e mezzo solo quello verso Torbole dove fu portata, al riparo dai bombardamenti, l'officina per la produzione aeronautica e per la riparazione di aerei che aveva sede ad Arco.

La costruzione della galleria ha comportato anche problemi ambientali: il prosciugamento del lago di Loppio nell'aprile-maggio 1956 e l'inaridimento nell'estate-autunno dello stesso anno degli acquedotti di Mori e di Nago - Torbole. La soluzione per risolvere l'approvvigionamento idrico dei due Comuni è stata trovata in breve tempo. Del lago di Loppio invece è rimasto solo il bacino prosciugato

martedì 29 novembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 36

**L'IMPOSTA CONTESTATA. La commissione turismo ha ascoltato sindaci e categorie per capire cosa cambierà nel 2012**

**«La nuova tassa di soggiorno? Non piace ma è necessaria»**

**Gerardo Musuraca**

**Pozzani: «Tavolo con la Provincia per gestire il gettito di denaro» Polemica: dal vicino Trentino una sorta di concorrenza sleale**

«L'imposta di soggiorno non piace a nessuno, neanche ai sindaci. Ma se non l'avessimo applicata, avremmo dovuto tagliare su sociale, cultura, servizi ai residenti. Questo era infattibile e impensabile. Pensiamo di avere agito in modo indolore: almeno non vengono aumentate le imposte a residenti e imprese». A dirlo è stato il coordinatore dei sindaci, Giorgio Passionelli, ieri sera ai Palazzi Scaligeri.

Il concetto di «male necessario» è quello che è passato nella seduta della Commissione turismo. Il presidente, Ivan Castelletti, ha convocato pure il sindaco di Bardolino, Ivan De Beni, l'assessore al turismo, Ruggero Pozzani, e il presidente di Federalberghi, Giorgio Consolini. Dopo aver ripercorso le tappe che hanno portato, il 10 novembre, alla istituzione della tassa, Castelletti ha cercato di capire «cosa cambierà, dal 1 aprile 2012, sulla nostra sponda gardesana».

«È stato un lavoro difficile», hanno detto i sindaci, «ma che ha dato frutti». «Sono state consultate tutte le Associazioni di categoria», ha aggiunto De Beni, «e abbiamo concordato coi colleghi bresciani una linea unica, grazie al coordinamento della Comunità del Garda. Anche a noi non piace l'imposta e auspico che il confronto con le associazioni di categoria continui perché, se il governo ci restituisse i soldi dei tagli, saremmo disponibili a eliminarla subito». Consolini ha ribadito la «netta contrarietà degli albergatori a questa tassa» e ha evidenziato il «sacrificio di essere costruttivi». «Almeno», ha aggiunto, «ci sia

i Comuni, visto che Malcesine e Lazise, sulla sponda veneta, già si son

indipendentemente dallo schieramento, si sono tutti complimentati per la «modalità con cui è stato gestito un argomento delicato come questo». «Il Pd», ha detto il capogruppo, Diego Zardini, «è contrario a questo federalismo municipale che, dopo i tagli, ha in pratica obbligato i sindaci a tassare per compensare la mancanza di trasferimenti». Il consigliere del Pdl ex- An Giacinto Albanese ha chiesto ai sindaci se, «in prospettiva, sia ipotizzabile una eliminazione della tassa con la introduzione dell'Imu».

Tutti hanno concordato sul fatto che, «al posto di una tassa di soggiorno, sarebbe stato più facile introdurre una aliquota aggiuntiva su imposte esistenti: sarebbe stato più equo per tutti». Infine, l'assessore provinciale Ruggero Pozzani ha chiesto e ottenuto dai sindaci di «convocare un tavolo con la Provincia per gestire il gettito della imposta, dedicando parte dell'introito agli uffici turistici dei vari Comuni», i cosiddetti lat. Un'ultima analisi, fatta da Albanese, è stata condivisa e ha quasi assunto i toni della rivendicazione. «Mi auguro», ha chiosato il consigliere, «che ci sia sempre unità tra Comuni che, nonostante la continua penalizzazione nei riguardi del ricco Trentino, riescono a portare avanti iniziative turistiche ogni anno».

Su questo filo i sindaci hanno proseguito giudicando «concorrenza sleale quella della Provincia Autonoma che, non avendo recepito questa parte del federalismo municipale, non ha applicato alcuna imposta di soggiorno, visti gli introiti che le arrivano da Roma». Una beffa per chi, 30 chilometri più a sud, è costretto invece a farla pagare, e non senza discussioni, per far tornare i conti.

domenica 27 novembre 2011 – CRONACA – Pagina 11

**AEROPORTI. Il presidente Arena fa appello ai contributi del territorio, ma i soci sono preoccupati per il futuro: perdita di 20 milioni a fine anno**

**«Catullo, più privati e nuovi manager»**

**Maurizio Battista**

**Miozzi, Provincia: «Il problema del management è evidente». Bolla, Confindustria: «Un ad di grande competenza e partner del settore»**

Il giorno dopo la lettura dei dati semestrali di bilancio, fortemente negativi, tra i soci dell'aeroporto Catullo c'è forte preoccupazione e soprattutto un'altrettanto forte determinazione per cercare una rapida via d'uscita in grado di invertire una rotta che assomiglia sempre di più, per restare in termini aeronautici, a una picchiata. Infatti se il deficit dei primi 6 mesi certificato dal presidente Paolo Arena è di 8,8 milioni di euro (erano 6,4 nel 2010) ai quali si devono sommare svalutazioni di crediti per 7,1 milioni il totale è di 16 milioni di perdite. Se a questi aggiungiamo che i vertici prevedono ulteriori perdite nel secondo semestre, si arriva a un risultato 2011 con un deficit vicino ai 20 milioni di euro, il peggiore nella storia dell'aeroporto Catullo.

**I PUNTI.** Ma che cosa si dovrebbe fare? Le riflessioni tra i soci riguardano cinque punti fondamentali. Il primo è l'apertura a partner privati; il secondo è il ricorso a nuovo management di comprovata capacità aeroportuale; il terzo è la chiusura delle falle, visto che come riportiamo nell'articolo qui sotto, il Catullo è l'aeroporto con minori indici di produttività, maggior numero di personale, l'unico con margine operativo e redditività in perdita; il quinto è la scelta sul futuro di Montichiari. E c'è chi non esclude azioni di responsabilità per il passato.

**PRIVATI.** Su questo tema, il presidente Arena da quando si è insediato a giugno batte il tasto del «coinvolgimento del territorio», cioè le categorie economiche. Siccome «1 milione di passeggeri portati dal Catullo generano 200 milioni di indotto» si ritiene corretto che tutti i beneficiati contribuiscano. Una sorta di «colletta» per portare denaro fresco in una cassaforte che però finora dimostra di avere i buchi e quindi prima sarà necessario tapparli per non divorare altre risorse. Un po' come quando per risanare la Fondazione Arena si chiedeva che contribuissero albergatori e ristoratori: prima di tutto il sovrintendente Girondini ha messo in ordine la struttura amministrativa. E sul fronte dei conti, il presidente del Banco Popolare Carlo Fratta Pasini, osserva: «Il Banco ha certamente nei confronti delle realtà infrastrutturali del territorio un'attenzione particolare rispetto ad altre controparti. Ce l'ha e continuerà ad averla».

Per il presidente della Provincia Giovanni Miozzi «l'entrata di privati non è da escludere. È un tema che va approfondito, io non ho preconcetti».

Dipende però da che cosa si intende per «privati»: per esempio, categorie o compagnie aeree? Perché secondo il presidente di Confindustria Andrea Bolla «la strada è quella di privatizzare chiamando partner operativi del settore, vale a dire gente del mestiere che sappia far funzionare una struttura aeroportuale».

**MANAGER.** Arena non entra nei dettagli e non ne parla. Ma che i rapporti con il management del Catullo non sia dei migliori lo dimostra il fatto che abbia voluto uscire pubblicamente con una nota ufficiale per fare chiarezza su una gestione che lui si è ritrovato. Dice ancora Miozzi: «Mi pare che il problema del management sia evidente. Ma sono scelte gestionali, di competenza di chi guida la società, non dei soci. Le scelte spettano a presidente e consiglio; se ritengono di dover fare gesti di discontinuità o proporre riconferme vedremo. Io sosterrò le loro decisioni». Ma quali manager servono? «Si potrebbe ritenere opportuno», dice ancora Andrea Bolla di Confindustria, «affidarsi a un amministratore delegato di alto profilo, di provenienza

ze chiare ed evidenti». Del resto, come aveva evidenziato il nostro  
, negli aeroporti europei (e non solo) non ci sono equivoci: i presidenti  
e di rappresentanza mentre i manager e gli amministratori delegati

hanno la responsabilità del business e della parte operativa. I profili delle due figure, insomma, sono diversi.  
MONTICHIARI. Lo stesso Miozzi afferma «che l'aeroporto lavora solo al 5% ed è scandaloso». Il rilancio passa dalla firma  
dell'accordo con i soci bresciani per una gestione integrata dei due scali. Il sistema Brescia deve investire 20 milioni per salire al  
25% della società, ma mancano 5 milioni che dovrebbero essere a carico delle banche. Resta da capire se la presentazione di  
questi dati ufficiali oltre a fare chiarezza farà anche dei danni su questo fronte. «C'è il rammarico che se l'accordo si fosse  
chiuso un anno fa, quando era pronto, avremmo avuto molti meno problemi», sottolinea Miozzi. Il nodo però, secondo i soci, è  
anche nelle strategie: l'aeroporto D'Annunzio da quando è nato nel marzo 1999 non è mai stato davvero operativo e ha fatto  
segnare oltre 70 milioni di perdite totali. Ma perché, si interrogano i soci in questi giorni, si insiste sullo sviluppo cargo (che  
Brescia non gradisce) in uno scalo che non ha autostrade né raccordi ferroviari, mentre si mette in liquidazione la società cargo  
del Catullo che potrebbe essere alimentata dall'interporto e da Veronamercato, una delle più importanti piattaforme logistiche  
d'Europa con tre terminal ferroviari, due autostrade e migliaia di Tir giornalieri?

sabato 26 novembre 2011 – CRONACA – Pagina 10

**AEROPORTO. Semestrale da dimenticare per lo scalo scaligero. Il cda, presieduto da Arena: stiamo lavorando per la ripresa  
Catullo, il rosso sale a 8,8 milioni «Ma c'è la strategia di rilancio»**

**A pesare sul bilancio le difficoltà dei settori low cost e charter. Problemi anche nella riorganizzazione e sul fronte cargo a  
Brescia. La necessità di accelerare con il «piano»**

Si chiude fortemente in rosso, e con un passivo più grave rispetto allo stesso periodo del 2010, il bilancio dei primi sei mesi di  
attività del sistema aeroportuale del Garda: il Catullo di Verona e il D'Annunzio di Montichiari.

Il risultato dei primi sei mesi di bilancio 2011 presenta una perdita di 8,8 milioni di euro, in peggioramento, rispetto allo stesso  
periodo del 2010, di 2,4 milioni. La perdita registrata nei primi sei mesi dell'anno scorso era stata infatti di 6,4 milioni di euro. E  
questo nonostante un incremento di passeggeri del 12,8 per cento sul Catullo e del 6,9 consolidato sui due scali. Una doccia  
fredda, quindi, tanto più che secondo l'ex presidente del Catullo Fabio Bortolazzi e il direttore generale Massimo Soppani, il  
2011 doveva essere l'anno del rilancio e del risanamento. E invece i conti sono peggio del previsto.

I dati che denunciano un deterioramento della situazione economica e finanziaria della società che gestisce i due scali sono  
stati esaminati ieri dal Consiglio di amministrazione che ha individuato nel Piano industriale 2011-2020, redatto con la  
collaborazione di Deloitte consulting su indicazione dei soci, il percorso per il rilancio delle due infrastrutture strategiche per il  
territorio.

Le motivazioni di questo risultato negativo, secondo l'informativa inviata ai soci dal presidente Paolo Arena, sono da ricercare  
«nel mancato apporto di marginalità dei voli Ryanair (in sostanza, come abbiamo già scritto, sono più i soldi che il Catullo paga  
alla compagnia - circa 15 euro a passeggero portato come incentivo - di quelli che incassa, e quindi ci perde. Ndr); la pesante  
flessione dei voli charter che sono diminuiti del 25,6 per cento sul 2010 a causa dell'instabilità politica di paesi come Tunisia ed  
Egitto; la mancata ripresa dell'attività cargo sullo scalo di Brescia; le difficoltà di riorganizzare la società recuperando  
produttività ed efficienza; il rialzo dei tassi di interessi sulla esposizione bancaria».

A tutto ciò va aggiunto che ci sono «circa 7 milioni di svalutazioni di crediti per cui al netto degli oneri fiscali la perdita del  
primo semestre è di 16,1 milioni di euro rispetto al 2010». Da qui a fine anno, inoltre, «possono esserci altre sopravvenienze  
come il contenzioso con Enav e altre spese per cui si prevede una perdita di 4 milioni superiore a quella del 2010» che era stata  
di 10 milioni di euro. Quindi, al 31 dicembre di quest'anno, si dovrebbe arrivare a 14 milioni di deficit, svalutazione dei crediti  
esclusa. Le perdite dell'aeroporto D'Annunzio di Montichiari, che hanno finora superato i 70 milioni di euro, quasi 100 secondo  
fonti sindacali e che ha portato il D'Annunzio ad essere indicato anche all'estero come uno esempio di spreco, evidentemente  
non sono estranee a questa situazione. Una situazione per niente rosea, quindi, visto che i debiti verso le banche del Gruppo  
Garda aeroporti ammontano a ben «45 milioni e di 13 milioni verso l'erario».

Le azioni da intraprendere «per una rapida inversione di rotta», secondo la nota informativa di Arena, dovranno consistere  
innanzitutto nella «ricompetitività di Avio handling», in un «nuovo piano industriale», nella «gestione integrata dei due scali»,  
nell'«incremento degli introiti da attività non avio (parcheggi e negozi)» e il «recupero di redditività delle attività avio». Fra le  
strategie commerciali messe in atto per invertire la tendenza, è stato relazionato ieri, c'è stata la scelta di Meridiana fly-Air  
Italy di svilupparsi su Verona, l'apertura di nuovi voli di lungo raggio per contrastare la debolezza del segmento charter e la  
conquista di nuovi segmenti di mercato.

Da parte dei soci, che si sono assunti l'onere della ricapitalizzazione, c'è quindi forte preoccupazione di fronte alla conferma,  
che avevamo anticipato nei giorni scorsi, che anche il 2011 avrà una redditività dell'investimento e una marginalità fortemente  
negative per il quarto anno consecutivo. Anzi, quest'anno è nettamente il peggiore dal 2008. M. Batt.

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

Esprimerà pareri preventivi e consultivi sulle possibili scelte ambientali ed economiche per lo sviluppo turistico della zona

**LEDRO**

Dopo anni di scontri e divisioni si punta a un'idea condivisa per chiudere nel migliore dei modi una vicenda tormentata

## Commissione speciale per rilanciare Tremalzo

*Lo scopo è quello di elaborare progetti sostenibili e compatibili con l'ambiente*

**PAOLA MALCOTTI**

LEDRO - Una commissione consiliare speciale si occuperà da oggi in poi di Tremalzo. Si è costituita infatti nei giorni scorsi un'assemblea ad hoc per l'esame delle questioni inerenti il progetto di rilancio turistico della stazione sciistica-

quanto di minoranza, oltre al Sindaco ed un assessore: ad essi spetterà il compito di esprimere pareri preventivi e consultivi sulle possibili scelte per lo sviluppo turistico della conca di Tremalzo, avvalendosi anche della collaborazione di operatori specializzati nel settore.

«L'esigenza di costituire una commissione speciale - spiega il vicesindaco Franco Ferrari - nasce dalla delicata situazione che si è venuta a creare attorno alla vicenda. Da troppi anni il rilancio è in fase di stallo e la comunità ledrense vuole una soluzione che permetta la riqualificazione della località.

La Provincia Autonoma di Trento nella veste del suo assessore Mellarini ha incaricato Trentino Sviluppo di provvedere alla predisposizione di un progetto di qualificazione e sviluppo turistico che valorizzi la conca di Tremalzo, assumendo un modello che sia ambientalmente e finanziariamente compatibile con la delicatezza, le peculiarità e le caratteristiche del sito.

Il lavoro della commissione sarà quello di collaborare con la società o l'incaricato della

stessa per fornire gli input necessari alla predisposizione del progetto.

Diventa fondamentale in questa fase proporre alla Provincia un'indicazione forte e condivisa del Consiglio comunale di Ledro per prospettare uno sviluppo sostenibile che permetta non solo di recuperare le peculiarità invernali della località ma anche di rafforzare quelle estive.

La formulazione di una soluzione unitaria e condivisa dopo anni di scontri fra diversità di opinioni potrà portare alla chiusura di una vicenda tanto tormentata.

Qualcosa insomma si sta muovendo. «Siamo in ritardo - ha ribadito Cellana, da sempre sostenitore del disegno di sviluppo di Leali - e da oggi dovremo lavorare celermente per portare a casa al più presto un progetto sostenibile nel tempo.

Il privato andrà tuttavia coinvolto: pensare di finanziare il rilancio di Tremalzo solo con soldi pubblici è utopia, non possiamo concepire un progetto che tra qualche anno porterà a perdite nel bilancio comunale». Interessato al destino dell'Alpe di Ledro è an-

### PRECISAZIONE

In riferimento a quanto citato nell'articolo «Affare Leali, udienza al Tar in maggio», pubblicato domenica 27 novembre sul giornale l'Adige, ci è pervenuta la richiesta di una precisazione da parte dell'avvocato Sandro Manica. «Le frasi ivi riportate tra virgolette - sottolinea il difensore di Wwf Italia - non sono contenute, contrariamente a quanto ivi sostenuto, né nel ricorso né in alcun altro atto difensivo da me redatto».

che il Tar che con un'ordinanza ha recentemente chiesto al Comune di venire relazionato sui progetti in atto sull'area interessata dalla variante al Prg impugnata nel 2008 da Wwf Italia e Comitato Sos Tremalzo, e di fare chiarezza in merito all'attuazione delle previsioni insediative della zona.

Ciò in accoglimento di un'istanza, presentata al Tar nelle scorse settimane, e sottoscritta congiuntamente dai difensori delle Amministrazioni e dall'avvocato Sandro Manica, difensore dei ricorrenti. Sembrerebbe infatti che da parte del Comune di Ledro, in accordo con la Provincia, vi sia l'intenzione di rivedere le previsioni del Piano regolatore generale oggetto di impugnazione.

**Otto i membri in rappresentanza di tutti i gruppi consiliari ledrensi più il sindaco e un assessore comunale**

ca ledrense.

Otto i membri che ne faranno parte (Bruno Vescovi, Gianmario Trentini, Massimiliano Rosa, Elena Minari, Lorenzo Cellana, Fabio Fedrigotti, Claudio Collotta, Annamaria Santolini), uno per ogni singolo gruppo consiliare del Comune di Ledro, tanto di maggioranza



Your complimentary  
use period has ended.  
Thank you for using  
PDF Complete.

[Click Here to upgrade to  
Unlimited Pages and Expanded Features](#)

Casartisti fa il boom di visitatori

Con 15 mila ingressi in sei mesi di apertura il saldo economico è positivo

**TENNO. In realtà museali ben più grandi - vedi la Galleria civica di Trento - ci si sta interrogando, proprio in questi giorni, sulle pessime prospettive future. Nella piccola Casa degli Artisti di Tenno, invece, è il buonumore a farla da padrone. Merito dei risultati messi a segno quest'anno dal direttore Franco Pivetti e dai suoi collaboratori. In sei mesi di apertura degli spazi espositivi si sono registrati oltre 15 mila visitatori con punte massime mensili - nella fattispecie lo scorso agosto - superiori ai 5500 ingressi.**

Numeri importanti e persino in difetto, se si considera che non sempre il personale di custodia è presente agli eventi (in taluni casi gli ingressi non vengono conteggiati).

La Casa degli Artisti di Tenno si dimostra, così, una delle realtà espositive più interessanti della nostra provincia, tra le poche con un saldo positivo fra risorse investite e ritorno in termini di presenze. Merito della lungimiranza e dell'intraprendenza di chi la guida. In questi anni Franco Pivetti ha dato vita, tra le altre cose, ad un vero e proprio centro di produzione culturale che ogni anno dà ospitalità ad artisti promettenti ed affermati provenienti da tutta Italia e da svariati Paesi del globo. La galleria tennese, sostenuta con forza dalle amministrazioni comunali di Tenno, Riva e Arco, ha avviato importanti collaborazioni che la vedono a fianco dell'Università Milano Bicocca, che ha trasformato Canale in una sorta di succursale per i suoi workshop di arteterapia, ma anche di Edizioni Bora di Bologna, Grafitalia di Venezia, Istituto d'arte di Eggolshiem (Baviera), Centro culturale "Pine Manor" in California, Accademia della Musica di Milano. Quest'anno meritano menzione le mostre, ormai in archivio, sulle grandi opere letterarie illustrate dai più grandi artisti di sempre, l'omaggio a Silvano Onda, la personale di Nico Dorosz, la rassegna "Olivi a confronto" e l'esposizione "Artisti trentini per l'Unità d'Italia" che ha raccolto le opere di autori locali sul tema del 150° anniversario di Porta Pia (ultimo a visitarla, in realtà a Casa ormai chiusa, Vittorio Sgarbi, durante la sua recente visita). Non sono mancati i corsi di formazione, tra cui uno sul collage a cui ha partecipato un gruppo di dieci signore provenienti dagli Stati Uniti, interessate all'opera della docente Gail Warner. Non solo mostre a Canale dove si è dato spazio anche ai convegni. Oltre al celeberrimo "Artiterapie", che porta ogni anno circa 120 specialisti da tutta Italia a Canale, si segnala per il suo ottimo esito il convegno sulla malattia di Parkinson, guida e riabilitazione.

Un'offerta a dir poco ricca che si è tramutata anche in promozione del territorio: la Casa degli Artisti, oggi, rappresenta una delle mete più apprezzate dai turisti che giungono in riva al Garda. Agenzie di viaggio, gite scolastiche, comitive di appassionati, di pensionati, circoli culturali e d'arte fanno impennare le medie dei visitatori.

Ovviamente soddisfatto Franco Pivetti. «Nonostante un budget limitatissimo - commenta il direttore di Casartisti - riusciamo a fare la nostra parte nell'offerta culturale e turistica in Trentino e rappresentiamo un riferimento importante per l'Alto Garda. E' molto difficile trovare in Italia luoghi di produzione culturale con un così significativo rapporto costi/visitatori». (gl.m.)

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

dalla GAZZETTA DI MANTOVA

LUNEDÌ, 28 NOVEMBRE 2011

Obiettivo Expo: agricoltura e vie della fede

Mantovani nel mondo e Aikal unite per attrarre investimenti legati all'evento del 2015 e visitatori

MANTOVA. Sembrava lontano l'Expo 2015, lontanissimo. Invece ormai è alle porte e già è un proliferare di progetti, di programmi per attrarre visitatori non solo a Milano ma in tutto il Nord. Ci stanno pensando pure alcune associazioni di italiani nel mondo che, proprio grazie alla loro folta rete di contatti, puntano ad attrarre anche a Mantova milioni di potenziali turisti. Come? Innanzitutto si sono unite l'Unaie Mondo (Unione nazionale delle associazioni degli immigrati ed emigrati) e l'Aikal-Associazione Internazionale Cultura Ambientale e Lavoro solidale, di cui per Mantova sono portavoce Daniele Marconcini (editore del portale Lombardi nel Mondo e Mantovani nel mondo oltre che governatore di Filitalia International di Philadelphia) e l'ex consigliere regionale del Pd Antonio Viotto. Le due associazioni, per calamitare i visitatori dell'Expo (ne sono previsti 25 milioni) da Milano al quadrilatero Mantova-Venezia-Verona-Lago di Garda, hanno pensato a due distinti percorsi: "Un Po per l'Expo", che vede il grande fiume come mezzo e fine per convogliare turisti lungo tutto il Nord Italia; e i "I percorsi della fede" come tema conduttore che si snoda dall'alta

i, abbazie, chiese di pregio. Ma l'intenzione di Aikal, non è solo  
:lla di mettere in contatto la realtà economica mantovana, in  
ziali clienti. «Mantova è uno stand all'aperto - spiegano Marconcini

e Viotto - le nostre produzioni agricole sono uniche, quindi noi potremmo approfittare del movimento che si creerà intorno all'Expo per esportare conoscenza e far fruttare la nostra esperienza produttiva, dai maiali, al Parmigiano Reggiano, al Grana, ai vini, ai meloni, per citare solo alcune tra le nostre produzioni di spicco». Dunque turismo, arte, percorsi naturalistici ma non solo; anche l'economia come elemento attrattivo. Per presentare tutti i progetti in cantiere e i contributi delle comunità italiane in vista del 2015 Unaie Mondo e Aikal hanno organizzato per martedì 29 un convegno, che si terrà all'auditorium "Giorgio Gaber", al palazzo della Regione Lombardia, in piazza Duca D'Aosta 3 a Milano, dal titolo "La sussidiarietà verso Expo 2015 - Una sfida per tutti". Tra gli altri saranno presenti, il presidente di Expo 2015 Diana Bracco, il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, l'on. Bruno Tabacci, assessore al bilancio del Comune di Milano, Daniele Marconcini.

### [Torna all'elenco dei quotidiani](#)

dal [CORRIERE DELLA SERA](#)

Giovedì 1 Dicembre, 2011 - CORRIERE DEL VENETO - VERONA

[«Verona e il Garda devono aiutare il Catullo»](#)

[Arena: il low cost porta turisti ma senza un sostegno concreto pesa sui conti. Bortolazzi? Resto basito](#)

VERONA — «Per piacere, dopo quest'intervista, si può evitare di parlare di Catullo per una settimana?». Nonostante i conti in rosso e il mare di polemiche che sta montando, non perde il sorriso Paolo Arena, presidente della Catullo spa. Esce dal suo studio in quanto occupato da Casanova di Striscia la Notizia («Chissà, magari mi arriverà pure un Tapiro d'oro»), e si fa serio per rimettere un pò di ordine rispetto alle tante dichiarazioni che si sono lette sui giornali questa settimana e che certamente non hanno giovato all'immagine della società. In primis, sgombera il campo dal dubbio insinuato dal suo predecessore, Fabio Bortolazzi, secondo cui l'attuale amministrazione sta cercando di rovinare l'aeroporto. «Resto abbastanza basito di fronte a certe affermazioni. Noi - spiega - abbiamo redatto una semestrale cercando di ottenere il massimo della trasparenza sull'attuale situazione finanziaria della società. La chiarezza serve a fornire ai soci tutti gli elementi perché facciano le loro valutazioni e decidano quali indicazioni dare al cda». Ciò non significa, per ricollegarsi a uno dei temi sollevati da Bortolazzi («Stanno facendo il contrario di quello che dicevo io»), che si sia abbandonata la strada di sviluppo del low cost. «Assolutamente - spiega Arena - il low cost resta uno dei segmenti che contiamo d'implementare e possiamo già annunciare qualche risultato concreto. Ryanair, a dimostrazione del fatto che si trova bene a Verona, ci ha chiesto spontaneamente di creare per la prossima estate nuovi collegamenti con Edimburgo e Dublino. Altre novità arriveranno con Wings Air ed Easyjet». Il modello seguito fino ad oggi per incrementare il low cost, va però rivisto. «Quello su cui invito tutti a ragionare - prosegue - è che è onorevole aver implementato il numero di passeggeri, ma fino ad oggi ciò è avvenuto aggravando i conti dell'azienda». Il low cost è conveniente per i passeggeri che spendono poco, ma oneroso per le casse delle società aeroportuali, che devono sostenere economicamente questo tipo di voli. «Il Catullo - chiarisce Arena - ha come entrate l'affitto delle piste, quello degli spazi commerciali, i parcheggi e una quota della tariffa pagata dai viaggiatori. Le spese che dall'altra parte dobbiamo sostenere per le infrastrutture sono enormi. Io credo che sia utilissimo portare turisti in ingresso nei nostri territori, perché ogni milione di viaggiatori genera duecento milioni di indotto. Tuttavia l'aeroporto non può morire per portare turisti nell'area del Garda. Perciò tutte le categorie e le Camere di Commercio delle città attorno al Garda, devono sostenere questi voli, se vogliono più turisti. In certa misura devono adottarli». Il richiamo ai territori del Garda, serve anche a indicare che all'orizzonte si vede solo l'accordo con Brescia: fusioni con altre società come Sea (quella che gestisce gli scali di Milano) non sono più all'ordine del giorno. «Io ribadisco - afferma Arena - che non ho trovato documenti che attestino di accordi con Sea. Lo studio di compatibilità redatto da Roland Berger è qualcosa di lontanissimo da un accordo. Dobbiamo capirci sulle parole: anch'io potrei dire che ho raggiunto l'accordo con Brescia, perché ho parlato al telefono coi soci e mi hanno fatto i complimenti, ma non lo dirò mai finché non c'è la firma. Un accordo è una firma che impegna le parti e tra Catullo e Sea non c'è nessuna firma, nemmeno quella di un memorandum». Chiarito questo, Arena non concorda col Pd (si veda il pezzo a lato) che chiede di denunciare Bortolazzi: «Non sono qui per fare il gendarme e non vedo elementi così gravi di responsabilità da parte di chi mi ha preceduto. Credo che nessuno abbia agito in malafede». Inoltre smentisce che Avio Handling sia in liquidazione, come paventato dal Pd: «Si tratta di una notizia falsa. La società è stata ricapitalizzata per tre milioni e venerdì avremo un incontro coi sindacati in Confindustria».

Davide Pyriochos

VERONA — «Non voglio farne una questione di tipo personale e non voglio entrare in polemica, ma di fronte a certe affermazioni devo chiarire che sono false». Giovanni Miozzi, presidente della Provincia di Verona, legge con una certa perplessità l'intervista a Fabio Bortolazzi, pubblicata ieri dal Corriere di Verona. L'ex presidente del Catullo, di fronte al mare di debiti e ai conti in rosso che si sono prodotti sotto la sua gestione, si difende con l'argomento che i soci (Provincia e Camera di Commercio su tutti) non lo hanno fatto lavorare, bloccando le sue iniziative e stravolgendo le sue strategie. La colpa dell'attuale dissesto finanziario, ricadrebbe perciò su di loro. Miozzi evita i colpi bassi, ma risponde all'accusa: «A me pare che si faccia una certa confusione sui ruoli. Io sono un socio — replica — e come tale sono intervenuto per dare un contributo in termini di strategie. Su questo, voglio chiarire che non ho bloccato accordi con Milano, perché accordi non c'erano o comunque io non li ho visti. Ciò che ho cercato di fare, e mi sembra con qualche buon risultato, è arrivare a un accordo con il sistema Brescia che ha messo fine a una guerra che si protraeva da anni». Un conto sono le strategie, conclude Miozzi, un conto l'amministrazione: «Non ero io che guidavo la società. Non è mia intenzione accanirmi contro Bortolazzi, ma i numeri sono numeri e quello che abbiamo visto in questi giorni è il bilancio della sua gestione». Alessandro Bianchi, presidente della Camera di Commercio, è altrettanto netto: «Noi come soci abbiamo sempre sostenuto il nostro aeroporto. Abbiamo aderito all'aumento di capitale e come ente camerale abbiamo accantonato fondi anche per sottoscrivere le quote inopstate. Più di così, cosa dovevamo fare?».

D.P.

Domenica 27 Novembre, 2011 - CORRIERE DEL VENETO - VERONA

[«Diossina, contaminazione diffusa lungo tutto il perimetro del lago»](#)

[Relazione finale della commissione tecnica: sotto accusa le centrali elettriche](#)

GARDA — E' cambiato il governo e anche l'esponente leghista, Francesca Martini, fino a pochi giorni fa, sottosegretario alla salute, ha dovuto passare la mano. Cosa succederà ora del piano di monitoraggio interregionale, affidato al ministero e coordinato dall'ex sottosegretario, con il compito di svolgere le indagini sulla presenza di diossina nel lago di Garda? «Tutto procederà come prima - risponde Martini -, in quanto la questione fa capo alla Direzione competente del ministero. Io come membro della Commissione Affari Sociali e come deputato ho diritto di accesso agli atti, quindi continuerò ad occuparmi del problema». Anche perchè le analisi svolte dagli istituti regionali preposti e messe sul tavolo tecnico l'ultima volta il 13 ottobre, non danno risposte esaustive sull'origine del grave inquinamento. Tanto che la stessa Martini spiega: «E' necessario continuare il monitoraggio del lago, per verificare se le fonti di contaminazione sono tutt'ora attive e per valutare l'andamento nel tempo dei livelli di PCB (i policlorobifenili)». Tradotto, una «mission»: risalire alle fonti di contaminazione. Ma nella relazione finale del tavolo tecnico, ci sono anche delle indicazioni ben precise che aprono ulteriori interrogativi. «La valutazione dei profili di contaminazione da diossine e Pcb nelle anguille e nei sedimenti del lago ha portato alle seguenti conclusioni: la contaminazione è diffusa e omogeneamente distribuita lungo tutto il perimetro del lago. I sedimenti, (ed anche le anguille), sono risultati caratterizzati da una prevalenza di congeneri ad alto grado di clorurazione». E ancora: «E' ragionevole ricondurre la contaminazione a miscele di Pcb, utilizzate in passato come fluidi dielettrici, lubrificanti ed in altre numerose applicazioni industriali». E poi si dice anche, «che i Pcb osservati, potrebbero derivare da contaminazioni pregresse al loro divieto di produzione, introdotto dagli anni '70 e dall'inadeguato smaltimento di tali sostanze. E' necessario quindi, approfondire le conoscenze delle possibili sorgenti di emissione...». Insomma, punto e a capo, in quanto è dal novembre 2010 che si è scoperta la presenza di diossina nelle acque del lago più grande d'Italia (ma la Regione Lombardia l'aveva già scoperta dieci anni prima, nel 2000), con alta contaminazione delle anguille, che questa estate sono spiaggiate morte a centinaia sulle rive del lago. Ma da dove arrivi la diossina è ancora un mistero. Gli ambientalisti hanno anche ipotizzato sia frutto di residui dei motori delle imbarcazioni, (in quanto i Pcb sono presenti negli olii dei motori), che in buon numero viaggiano anche a diesel, come i battelli pubblici che ne utilizzano una cifra intorno ai tre mila litri al giorno. Ma il dito è puntato anche sulle varie centrali idroelettriche della parte trentina del Garda, alcune chiuse da tempo, ma che potrebbero aver rilasciato anche in passato, «fluidi dielettrici».

Annamaria Schiano

Mercoledì 30 Novembre, 2011- CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

[Brancher: il fondo resta unico](#)

[Comuni di confine, no a Durnwalder. Il caso a Roma](#)

TRENTO — Aldo Brancher va al braccio di ferro con il presidente altoatesino Luis Durnwalder. Il nodo del contendere è la gestione dell'Organismo di indirizzo (Odi) che il parlamentare veronese del Pdl presiede dallo scorso gennaio e che è finanziato

di Trento e Bolzano (un totale di 160 milioni in due anni). Il patto di  
non lascia dubbi: «I soldi della Provincia di Bolzano devono essere erogati  
trentini». Finora è invece prevalsa la logica del fondo unico: «Se non verrà

accolta la proposta della contabilità separata, impugneremo subito i provvedimenti di erogazione» minaccia il  
Landeshauptmann.

Brancher non ha però alcuna intenzione di spacchettare i soldi del fondo: continueranno ad essere gestiti come un'unica  
dotazione. «La contabilità che è stata aperta dalla ragioneria dello Stato è quella di un fondo unico — dice il parlamentare  
veronese — C'è un decreto della presidenza del consiglio dei ministri al riguardo, e non prevede la contabilità separata. Detto  
questo, andrò a parlare con Durnwalder e ci chiariremo».

Il vero banco di prova sarà la distribuzione delle risorse. Ha suscitato perplessità e polemiche la decisione di Brancher di  
affidare, dietro una spesa di 300.000 euro, l'incarico ad Invitalia (una società del Tesoro) per elaborare l'istruttoria degli oltre  
200 progetti presentanti dai municipi veneti e lombardi. Brancher difende la scelta: «Questa società ha al suo interno una  
struttura apposita che analizza e approfondisce i progetti — spiega —. Abbiamo pensato che fosse utile affidarci a una  
struttura dello Stato, per analizzare i progetti a noi pervenuti secondo i criteri oggettivi. Sono stati fissati dei paletti, sto  
lavorando perché si acceleri al massimo questo tipo di analisi, poi prenderemo le decisioni del caso. Bisogna fare in fretta,  
anche perché presto si dovrà fare il nuovo bando».

Ma per Brancher sono in vista anche attacchi più squisitamente politici: in Trentino il Partito democratico, l'Italia dei Valori e  
Futuro e Libertà hanno intenzione di chiedere al governo di rimuovere Brancher dalla presidenza dell'Odi. Motivo? La  
condanna definitiva a due anni a Brancher per ricettazione in un filone dell'inchiesta Antonveneta, che renderebbe l'ex  
ministro lampo al federalismo non idoneo a presiedere un simile organismo pubblico. Ieri si è unita al coro di proteste anche  
l'Udc: «Via Brancher dall'Odi, non solo per ragioni giudiziarie, ma anche politiche. Il nuovo corso e gli orientamenti espressi dal  
governo Monti richiedono che incarichi di organismi delicati e importanti non possano continuare a essere gestiti da persone  
discusse. Nei prossimi giorni il segretario Ivo Tarolli farà presente al governatore Dellai l'opportunità di un cambiamento,  
portando questa richiesta anche nelle sedi romane», scrive il partito in una nota. Come annunciato ieri, anche l'Italia dei valori  
si muove a Trento e a Roma. Bruno Firmani, consigliere provinciale, parla di «vicenda inopportuna sotto il profilo etico e  
morale» e di «forzatura». Faremo un'interrogazione alla giunta provinciale e una in Parlamento, su cui si sta già muovendo il  
capogruppo alla Camera, Massimo Donadi».

Alessio Corazza

Martedì 29 Novembre, 2011 - CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

«Comuni di confine, sdoppiare il fondo»

Durnwalder: «Contabilità separata». Caso Brancher: Fli, Pd e Idv all'attacco

TRENTO — «Futuro e libertà» e Italia dei valori chiedono alle giunte di Trento e Bolzano di muoversi politicamente per chiedere  
al governo nazionale di azzerare la presidenza dell'Organismo di indirizzo per i comuni di confine, affidata in gennaio dal  
governo Berlusconi al parlamentare pdl Aldo Brancher, poi condannato in via definitiva a 2 anni (coperti da indulto) nell'ambito  
dell'indagine Antonveneta. Duro anche Roberto Pinter (Pd): «È una vergogna». L'Odi gestirà una dotazione di 160 milioni di  
euro in due anni per ridurre il «gap» tra le autonomie speciali di Trentino e Alto Adige e i comuni limitrofi delle regioni  
ordinarie, e ha recentemente deciso di ricorrere a una consulenza fino a 300.000 euro incaricando Invitalia (società partecipata  
dal Tesoro al 100%) di elaborare l'istruttoria degli oltre 200 progetti presentati dai municipi veneti e lombardi.

Ma il caso si allarga agli aspetti tecnici: Luis Durnwalder, governatore altoatesino, chiede che la metà bolzanina dei  
finanziamenti sia gestita separatamente da quella trentina, in modo da essere erogata solo ai comuni confinanti con l'Alto  
Adige. «Brancher e il Trentino — aggiunge il Landeshauptmann — sono invece intenzionati alla soluzione del fondo unico. Se  
passa questa linea, impugneremo le erogazioni».

Il nodo

«Questo fondo — spiega Durnwalder — è stato istituito per ridurre le proteste dei comuni di confine nei confronti delle  
autonomie speciali, con la richiesta di passaggio al Trentino Alto Adige: pensano che l'erba del vicino sia sempre più verde e  
questo è una sorta di trasferimento morbido. Noi siamo favorevoli, ma non è ancora stato deciso niente e c'è ancora un  
aspetto molto importante da chiarire». Durnwalder si riferisce alla richiesta di Bolzano di non versare i soldi in un fondo unico  
come quello istituito dal governo con a capo Brancher, «ma di avere almeno due contabilità separate, visto che i comuni che  
confinano con l'Alto Adige sono di numero molto inferiore rispetto a quelli che confinano con il Trentino», specifica  
Durnwalder. «Noi — aggiunge il governatore altoatesino — siamo convinti che il testo del patto di Milano non lasci adito a  
dubbi: i soldi della Provincia di Bolzano devono essere erogati ai comuni di confine limitrofi all'Alto Adige, non agli altri. Questo  
è il nostro interesse, ma mi risulta che Brancher e anche la Provincia di Trento siano per un'altra interpretazione, quella del  
fondo unico». Durnwalder è categorico: «Se non verrà accolta la proposta della contabilità separata, impugneremo subito i  
provvedimenti di erogazione dei finanziamenti».

Il caso Brancher

simo di indirizzo, al centro di un'interrogazione in consiglio provinciale a  
er — scrive — le ha provate tutte per sfuggire al suo destino giudiziario  
) del 2011, ha confermato la sentenza di secondo grado: due anni di

reclusione per ricettazione e appropriazione indebita. Condanna ricaduta nelle maglie del condono Mastella, ma espressa dai giudici della Cassazione giusto in tempo prima che scattasse la prescrizione. Giustizia è sentenziata, se non fatta! Il Testo unico sugli enti locali prevede che non possano ricoprire le cariche di "presidente delle aziende speciali e istituzioni coloro che sono stati condannati con sentenza definitiva ad una pena definitiva non inferiore a due anni di reclusione per delitto non colposo". Si applica questa norma anche all'Organismo di indirizzo (Odi) istituito il 14 gennaio 2011 con un apposito decreto del presidente Berlusconi e del ministro Tremonti? E Aldo Brancher, il potente deputato pregiudicato e già ministro, nominato direttamente sempre dal Presidente del Consiglio Berlusconi e dal ministro Tremonti, presidente dell'Organismo di indirizzo (atto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 22 marzo ed entrato in vigore con provvedimento d'urgenza la mattina successiva) poteva essere indicato a questa funzione? Solo tre settimane prima il deputato già ministro, ed ex dirigente Fininvest, si era visto confermare dalla Corte d'Appello la condanna a due anni di reclusione. Oggi (anzi dal luglio scorso) la sentenza è definitiva, passato il vaglio della Cassazione». Per Urzi va preteso che «questi fondi siano gestiti con la più assoluta trasparenza e soprattutto siano affidati nelle mani di personalità che non abbiano avuto vicende giudiziarie tanto gravi come quella dell'ex ministro Brancher».

In Trentino

A Trento è l'Italia dei valori ad attivarsi. Bruno Firmani, consigliere provinciale, parla di «vicenda squallidissima» e annuncia interrogazioni e mozioni in consiglio provinciale. «Ma informeremo subito — aggiunge — anche i nostri parlamentari di riferimento come Massimo Donadi e Antonio Borghesi perché sollevino a livello nazionale la questione».

Dellai e Durnwalder tagliano corto: «È il governo che ha nominato Brancher, le Province non hanno ambiti di decisionalità in materia». Ma Roberto Pinter (Pd), membro della Commissione dei Dodici, non mostra le stesse cautele: «Brancher presidente? La condanna è definitiva. È una vergogna, spero che il nuovo governo nazionale faccia qualcosa per azzerare questa situazione. Per erogare i fondi di solidarietà ai Comuni di confine non era affatto necessario ricreare clientele».

Alessandro Papayannidis

Martedì 29 Novembre, 2011 - CORRIERE DEL TRENTO - TRENTO

### [La Lombardia: «Superare la specialità»](#)

TRENTO — Tornano ad agitarsi le acque nei rapporti tra Trentino e Lombardia sul tema dell'autonomia speciale. Non bastano i 40 milioni di euro l'anno che il Trentino e l'Alto Adige versano a testa al «fondo Brancher» per ridurre le differenze tra i comuni della regione e quelli oltreconfine: in tempi di ristrettezze economiche, si riaccende anche il fronte politico, con una mozione presentata dal Pdl in consiglio regionale a Milano: «La Regione Lombardia ponga nella conferenza Stato-Regioni il problema del superamento delle Regioni e delle Province a statuto speciale», è la richiesta che avanzano alcuni consiglieri regionali del Pdl in una mozione di cui è primo firmatario Vittorio Pesato. Con lui hanno sottoscritto il documento anche Giuseppe Angelo Giammario (Pdl), Giorgio Puricelli (Pdl) e Margherita Peroni (Pdl).

«Le Regioni a Statuto speciale furono istituite nel dopoguerra per ragioni culturali ed economiche. Appare chiaro — si legge nella mozione del Pdl, che in Lombardia regge con la Lega la maggioranza guidata dal governatore Roberto Formigoni — che tali scelte furono motivate in un contesto storico, economico, culturale e politico assolutamente diverso da quello attuale». Proprio per questo, secondo i firmatari del documento, «vengono sostanzialmente a cadere le esigenze di una legislazione diversa per le popolazioni di quelle regioni» e «quella che allora era una garanzia contro la discriminazione oggi è un inaccettabile e ingiusto privilegio».

Pesato, Giammario, Puricelli e Peroni forniscono anche esempi. «Basti pensare — aggiungono i consiglieri Pdl — che il Friuli-Venezia Giulia trattiene il 60% delle imposte, la Sardegna e la Val d'Aosta il 70%, le province di Trento e Bolzano il 90% e la Sicilia addirittura il 100%. La conseguenza è che le province di Trento e Bolzano, con un milione di abitanti, dispongono dello stesso budget del Veneto, che ne ha 4,8».

«Nel momento in cui si raccolgono tutte le risorse per diminuire il debito pubblico e finanziare gli strumenti per un rilancio economico — concludono i consiglieri — appare inaccettabile la conservazione di quelli che nel tempo sono diventati privilegi».

R. C.

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)